

OPRAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

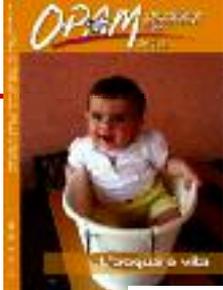
FONDATORE:
MONS. CARLO MURATORE

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

GIUGNO 2011 - ANNO XXXVIII N. 5



L'acqua è vita



Sorella acqua

Chi non ricorda il Cantico delle Creature, nel quale S. Francesco d'Assisi benedice Dio per i doni della Sua creazione? Dopo la lode per il sole, la luna, le stelle e frate vento, il Santo tesse l'elogio dell'acqua: "Laudato si', mi' Signore, per sora acqua, / la quale è molto utile / et humile et pretiosa et casta." Non desta meraviglia se sorella acqua sia anche uno degli attributi rivolti allo Spirito Santo nell'inno di Pentecoste "Veni, creator Spiritus" in cui la Liturgia cristiana lo invoca come "fons vivus" cioè

fonte di acqua che dà vita. Rientra nel disegno dell'Incarnazione di Dio che gli elementi più comuni e indispensabili per la vita umana, come la terra coi suoi frutti, il fuoco, l'aria e l'acqua, oltre che elementi vitali assumano anche il simbolo di portatori di quella vita -la Sua- che il Signore ci vuol donare. Pane, vino, olio, sale, fuoco, acqua sono i segni liturgici più eloquenti. Con un po' d'acqua e l'invocazione dello Spirito Santo, diventiamo addirittura partecipi della vita di Dio, suoi figli. E' la meraviglia incredibile che si compie ogni volta che battezzo una nuova creatura mediante sorella acqua... Sono i sentimenti di stupore e di lode che mi accompagnano quando mi è concesso di compiere questo grande gesto creatore, come per la piccola Elena (in copertina), fatta

nuova creatura per il dono del Battesimo.

Sorella acqua è oggi al centro di grandi dibattiti a livello non solo casalingo, ma mondiale. Perché ciò che è un dono del Creatore, per tutti gli esseri viventi, rischia, per l'insipienza e l'ingordigia dell'uomo, una volta dimenticata la sua origine e la sua vocazione di custode e non di padrone assoluto della creazione, di essere rovinato, rapinato e trasformato in motivo di conflitto e di morte.

Oggi si parla di diritto all'acqua, oltre che alla terra, al cibo, alla salute, all'istruzione, come di una questione vitale. Le statistiche, sia pure prese con beneficio di inventario, sono allarmanti. Si parla di 1 miliardo e 400 milioni di uomini, donne e bambini che non hanno accesso all'acqua potabile; si calcola che nei Paesi in Via di Sviluppo 2.200.000 persone in gran maggioranza bambini, muoiano ogni anno per malattie causate dalla carenza o cattiva qualità dell'acqua, per igiene scadente e cibi contaminati. Eppure l'acqua è il principio della vita, fondamentale per qualsiasi organismo vivente e che nulla può sostituire. Per questo l'acqua è patrimonio dell'umanità, dipendendo da essa la vita e la salute individuale e collettiva.

La maggior parte dell'acqua del pianeta si trova nei mari, ma è salata. Solo il 3% dell'acqua è "dolce", ma si trova nei ghiacciai o negli strati profondi della terra. Abbiamo accesso in definitiva solo all'1% delle risorse idriche, che di per sé sarebbero sufficienti ad alimentare il doppio o forse il triplo della popolazione attuale. Il problema è che l'acqua non è disponibile in modo uniforme e per tutti. E' la mancanza di investimenti nei sistemi idrici e l'inadeguata manutenzione degli acquedotti la principale causa della carenza di acqua potabile nel mondo. Ma anche l'intervento sconsiderato dell'uomo e del suo sistema economico e politico ha reso critica la situazione negli ultimi 50 anni. Diminuisce la quantità d'acqua potabile a causa dell'uso industriale (si calcola che occorrono 700 litri d'acqua per produrre 1 kg di carta e 20.000 litri per 1 kg di carne bovina dove occorre un'irrigazione intensiva), a causa della deforestazione e conseguente desertificazione... Diminuisce la sua qualità a causa della contaminazione dovuta all'uso di concimi chimici in agricoltura, incentivato dalle multinazionali della petrolchimica, dei nitrati e fosfati dovuti agli allevamenti intensivi. Per cui, se fino ad oggi si sono combattute molte guerre per il petrolio, in futuro sarà l'acqua la causa principale dei conflitti. I territori ricchi di acqua fanno gola a molti Paesi. Nel Forum Mondiale dell'Acqua all'Aia (marzo 2000) è stato calcolato che per fornire l'acqua a coloro che ne sono privi sarebbe stato necessario investire 180 miliardi di dollari tra il 2000-2005: è stato giudicato un costo eccessivo. Però il costo degli armamenti per lo stesso arco di tempo è stato di 4.500 miliardi, 25 volte il bilancio dell'acqua, ma nessuna ha fiutato. La Banca Mondiale pone come condizione per la riduzione del debito ai Paesi poveri la privatizzazione della distribuzione dell'acqua. L'ultima trovata è stato il commercio mondiale dell'acqua in bottiglia, il cui prezzo può giungere sino a 10.000 volte quello dell'acqua corrente del sistema pubblico di distribuzione. E dietro a questo commercio troviamo le grandi multinazionali. Il maggior rischio è vedere il settore idrico fagocitato da chi, ignorando l'acqua come bene comune e patrimonio dell'umanità, moltiplica a dismisura i profitti a scapito come sempre dei poveri.

L'OPAM sempre più pone attenzione alle richieste che riguardano l'acqua per le scuole (sia costruzione di cisterne che di servizi igienici), in modo da prevenire attraverso un servizio efficiente e un'adeguata istruzione le tante malattie legate all'acqua. E' il nostro piccolo contributo alla Pace, che nasce dal rispetto dei diritti umani per tutti e che vi chiediamo di sostenere con la vostra ammirevole generosità.

Don Aldo Martini



Fontecolombo (RI).
La fonte di San Francesco



Speciale Assemblea dei soci OPAM

Il tradizionale appuntamento annuale per fare il punto sulla situazione della nostra Opera

Si è svolta sabato 21 maggio scorso l'annuale assemblea ordinaria dei soci dell'OPAM. Sarà forse il caso di ricordare che – per statuto – sono soci effettivi dell'OPAM solo le persone che ne hanno fatto esplicita domanda e non, come capita per alcune altre associazioni di volontariato, tutte le persone che hanno corrisposto una qualche forma di donazione all'opera. I soci OPAM sono perciò in effetti solo 60 e di diverso dalle migliaia di amici della nostra associazione hanno l'impegno aggiuntivo di dedicare un po' di attenzione alla vita interna dell'OPAM stessa partecipando attivamente alla sua vita sociale, sia in assemblea col momento formale dell'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo,

sia nella propria realtà particolare, dimostrando grande impegno nel diffondere gli ideali e le attività dell'opera, anche attraverso la creazione di sezioni o gruppi locali.

L'assemblea è quindi da un lato un momento formale di vita associativa, ma soprattutto un'occasione annuale importante di verifica, di scambio fraterno di esperienze ed idee e di ricarica di energie. Anche quest'anno i momenti cardini dell'assemblea sono stati perciò la relazione del Presidente, don Aldo Martini e la condivisione delle esperienze maturate nell'anno dalle realtà locali.

Nel 2010 le cose non sono andate male, né dal punto di vista strettamente economico né da quello dell'efficienza nell'utilizzo del denaro che sempre generosamente pensate di dedicare alle nostre finalità. C'è inoltre da sottolineare il gradimento che hanno riscosso due forme particolari di sostentamento. Da un lato il gettito del 5 per mille si è fatto sempre più significativo e su questo fronte il Presidente ha esortato soci ed amici dell'OPAM ad un impegno ancora maggiore, perché la concorrenza è formidabile. Dall'altro sta aumentando il numero di persone che, al termine della loro avventura terrena, pensano di lasciare un segno di sé, magari piccolo ma tangibile, col legare all'OPAM parte dei loro lasciti testamentari. Vanno bene anche le cose sul fronte del contenimento dei costi di gestione: siamo ormai al 16,5% e di questa operazione di trasparenza siamo orgogliosi! Ogni singolo centesimo risparmiato ottimizzando le spese ed usufruendo dell'opera sempre più intensa e generosa dei volontari in ufficio è un centesimo in più che possiamo indirizzare a chi ne ha bisogno.



Merita ora una parola speciale la seconda parte dell'assemblea, durante la quale le sezioni e i gruppi locali hanno riferito (ma a questo proposito trovate nei numeri del giornale una menzione puntuale delle molte iniziative che praticamente ogni mese vengono messe in atto) ma soprattutto abbiamo potuto godere della testimonianza appassionata e vitale di suor Elvira Tutolo e di suor Espérance Kibinda, ospiti speciali dell'assemblea. Nel raccontare dal vivo la loro esperienza hanno saputo far toccare con mano a tutti i presenti quanto sia vero che l'azione dell'OPAM si fonda sul concetto centrale di reciprocità: non siamo solo NOI che aiutiamo LORO, ma nell'aiuto si incarna una relazione di mutuo sostegno, rappresentata dalla corrente bi-direzionale di amicizia che ormai ci lega a molte delle realtà sostenute economicamente. E' un flusso poderoso di umanità che ci giunge dal sud del mondo e rivitalizza chiunque vi si esponga con animo aperto, senza preconcetti di superiorità.

L'assemblea si è chiusa, sull'onda di questo entusiasmo, con un'approfondita riflessione sulle modalità di celebrazione del 40° di vita dell'OPAM, che ricorrerà nel 2012. E' stato ribadito l'impegno ad organizzare iniziative di approfondimento, ascolto e riflessione proprio sui temi della reciprocità e dell'incontro di culture, incentrato su un bilanciato mix di testimonianze e sintesi. Già fin da ora l'invito è rivolto a tutti gli amici dell'OPAM, come occasione privilegiata perché le pagine stampate del giornale diventino volti vivi di amici.

Fabrizio Consorti



La mia prima Assemblea

Da anni ormai collaboro “a distanza” con l’OPAM, ma solo sabato 21 maggio 2011 ho finalmente conosciuto di persona tanti amici dell’OPAM condividendo con loro momenti intensi ed indimenticabili. L’assemblea generale della nostra associazione infatti non è meramente un dovuto quanto importante atto di trasparenza gestionale, consuntiva e di programmazione, è molto di più. E’ una occasione di riflessione. E’ una opportunità imprescindibile per riconoscere la concretezza tanto dei progetti portati a



termine quanto delle nuove sfide e delle ipotesi di intervento che potranno realizzarsi effettivamente nel prossimo futuro. Tutto questo lavoro implica delle conoscenze e delle analisi non solo geopolitiche ed economiche, ma, secondo la filosofia che guida gli intenti dell’OPAM, tutto questo lavoro deve basarsi su reti di relazioni umane e nutrirsi di rapporti umani, di amicizia, di fede.

Naturalmente ogni ONLUS deve esibire un bilancio, fatto di numeri, di cifre in entrata ed in uscita. Ma il bilancio dell’OPAM non sta in quanto viene speso in denaro; sta in quanto si riesce a trasmettere ed in quanto amore è nascosto dietro a quelle cifre.

E’ questo che fa sì che tutti noi ci sentiamo coinvolti e partecipi di ciò che viene realizzato, presenti nel lavoro che continuerà nel futuro, indipendentemente e in autonomia relativamente al nostro primo intervento di aiuto e finanziamento. E’ come se seminassimo qualcosa, e quel “seme” crescesse sia lontano, in Africa, in Asia, in Latinoamerica, dove prevalentemente si realizzano i nostri micro-progetti, ma anche dentro di noi.

Non avevo mai toccato così da vicino l’importanza e la

profondità dell’azione dell’OPAM, una alfabetizzazione sia letterale che dei sentimenti. Forse è questo il segreto, se così si può dire, della nostra associazione, il punto di forza reale: contribuire alla alfabetizzazione laddove non ci sono scuole, ma ciò che ci viene restituito, se sappiamo ascoltare e lasciarci coinvolgere, è una alfabetizzazione al mondo, alla vita, alla ricchezza della diversità, all’amicizia, alla potenza del dare, alla gratuità del dono. E così sono rientrata a casa portandomi via una leggera cartellina con pochi fogli, bilancio consuntivo e di previsione, ed il cuore gonfio e riempito fino all’inverosimile del sorriso e dell’entusiasmo contagioso di suor Elvira Tutolo, per esempio, solo per citare una grande amica dell’OPAM. Suor Elvira mi ha coinvolta fino a commuovermi con le sue parole ed ospitata, davvero, mi sono sentita trasportata da Roma all’Africa in un istante, presso il “suo” centro culturale di Berberati, mentre guardavo le diapositive degli amici delle famiglie dei papà Kisito, con cui suor Elvira ha illustrato il racconto delle loro storie e di questa esperienza straordinaria di adozione.

Mi sono innamorata di papà Moïse e Colette, dei loro sette figli, tre di “pancia” e quattro del “cuore”, tutti fratelli e sorelle; di papà Gervais e mamam Frédérique, e di tante altre famiglie Kisito; abbiamo fatto amicizia con Christian, ex-bambino stregone, bambino di strada, oggi giovane pieno di fiducia e forza, che lavora presso il centro “Sara mbi ga zo” (Aiutami a diventare uomo) che è impaziente di poter diventare a sua volta un papà Kisito, e di molti altri.

Ho conosciuto suor Espérance Kibinda, che è impaziente di ripartire per il suo Congo dove sogna di occuparsi di bambini reclusi nelle carceri. Ho incontrato la maestra Elvira Costarella, socia OPAM di Noto, che ha coinvolto i suoi piccoli allievi in una attività didattica per cui Berberati (Rep. Centrafricana) e Noto (Italia), condideranno una maestra ed un maestro, così lontani eppure così vicini, uniti grazie al progetto “Adotta un maestro”. Ho conosciuto tante persone di buona volontà, accomunate dal sorriso e dall’amicizia. Sarebbe arduo citarle tutte, ma la cosa più importante è che ho scoperto che ogni amico dell’OPAM è portatore di un’idea, di un consiglio, di un’iniziativa e che la nostra associazione è un po’ diversa dalle altre, perché qui da noi non esistono benefattori e beneficiati, ma solo benefattori. Sembra paradossale, è vero, ma è proprio così: non si capisce bene, in realtà, chi dà e chi riceve, perché vedere la realizzazione dei progetti, il loro concretizzarsi, il loro evolvere, dà una energia enorme, che è davvero difficile descrivere ancora di più dopo averne fatto esperienza, e ci rende consapevoli della nostra mutua interdipendenza e della potenza dell’amore, quando è condiviso con gioia.

Silvia Nadalini



Restauro della Scuola Media "St Mary" di Orikottai

323 ragazzi vorrebbero seguire le lezioni sedendo sui banchi e non per terra e attendono che la loro scuola che ha quasi 80 anni sia rimessa a nuovo.

Sono **P. John Remigius**, un prete cattolico indiano della **diocesi di Sivagangai**, nello stato del Tamil Nadu, nel sud dell'India. Da due anni sono parroco della chiesa di Nostra Signora del Santo Rosario e responsabile della "St Mary's Middle School" nel villaggio di **Orikottai**. Anche nelle tre parrocchie dove sono stato prima di giungere qui, ho cercato di affiancare il ministero pastorale ad attività educative e formative, perché credo che sia la strada migliore per sradicare l'analfabetismo e l'ignoranza dal nostro popolo e farlo uscire dal sottosviluppo. Orikottai è un villaggio a maggioranza cristiana circondato da 18 villaggi a maggioranza hindu. Le 258 famiglie che lo compongono vivono di agricoltura, sempre che le piogge lo consentano, perché qui la siccità significa fame. La nostra gente, ai livelli più bassi della scala sociale (in gran parte Dalit, cioè fuoricasta), è vittima di oppressione culturale, sociale, economica e politica che perpetua la spirale di povertà e ignoranza ed è costretta a far affidamento sul lavoro minorile e sull'emigrazione per potersi guadagnare il pane quotidiano. I lavori qualificati, gli impieghi statali sono fuori della portata di chi non abbia un'opportuna formazione scolastica. Da qui il ruolo vitale che gioca la nostra scuola media. Nata nel 1932 come scuola elementare per volere della Diocesi, la "St. Mary" divenne anche scuola media nel 1957; attualmente serve pure i 18 villaggi vicini a Orikottai e conta 11 insegnanti e 323 studenti. Tra essi numerose sono le bambine, per le quali la "St. Mary" rappresenta l'unica scuola possibile, poiché per le ragazze, in India ancora fortemente discriminate, è difficile lasciare il villaggio di appartenenza per andare a studiare altrove; abbiamo anche 32 ragazzi con handicap fisici, accuditi dalla comunità religiosa delle Sisters of Mercy of the Holy Cross. Ma la nostra scuola funziona anche da



scuola serale con corsi di recupero per ragazzi e per l'istruzione degli adulti; nei fine settimana inoltre ospita corsi per la salute delle mamme e dei bambini e programmi formativi in diversi ambiti, fra cui quello di educazione alla salute. La "St Mary" svolge dunque un ruolo fondamentale per la realtà locale, ma ha ormai 79 anni e necessità di cure urgenti: l'edificio è fatiscente, gli infissi vanno sostituiti, i ragazzi assistono alle lezioni seduti a terra perché non abbiamo risorse per comprare panche e banchi. Aiutatemi a non vanificare decenni di sforzi e far in modo che i bambini possano avere una scuola dignitosa nella quale apprendere con profitto.

Prog. 1881

restauro scuola	3.144 €
banchi e panche per 2 classi	2.496 €
contributo locale dei genitori	-780 €

Contributo richiesto **4.860 €**

Servizi igienici per la scuola di Wasera

In una scuola costruita 75 anni fa i lavori di ristrutturazione sono tanti. Ma pena la chiusura della scuola, è indispensabile costruire al più presto nuovi servizi igienici.

Sono **Abba Abraham G. Mariam**, sacerdote diocesano, direttore della scuola cattolica "S. Teresa" nel villaggio di **Wasera** e collaboratore del parroco della omonima parrocchia. Mi trovo qui da alcuni mesi, dopo aver prestato servizio per otto anni in altre due parrocchie come parroco e direttore scolastico.

Wasera è nel **Vicariato Apostolico di Hosanna**, nel sud dell'Etiopia (Distretto di Kembata-Tembaro), a circa 260 km dalla capitale Addis Abeba e a 6 km dalla città di Doyogana. Si tratta di una delle regioni più popolate dell'Etiopia, con famiglie composte da 7 a 9 persone, ma in un contesto tra i più poveri del Paese. L'agricoltura (enset o falsa banana, uno dei principali alimenti in questa zona, grano, fagioli, mais, sorgo) dipende dalle scarse piogge che cadono da marzo ad aprile e dalla stagione più piovosa che va da metà giugno a settembre. A causa dei frequenti periodi di siccità la maggioranza degli abitanti di Wasera ha un bassissimo livello economico e vive in condizioni di grande arretratezza.

Inutile dirvi quanta importanza assuma l'istruzione in questo scenario. Qui abbiamo una scuola parrocchiale intitolata a Santa Teresa, fondata nel 1936, che copre i primi otto gradi di istruzione (scuola elementare e media) e conta 640 studenti e 14 adulti tra insegnanti e personale ausiliario. I nostri insegnanti sono tutti diplomati e ciò garantisce un buon livello alla scuola.

La "S. Teresa" è una scuola aperta a tutti; la mag-



gioranza degli alunni la frequenta gratuitamente poiché proviene da famiglie molto povere. E così le entrate di cui la scuola può disporre non superano i 200 euro al mese, mentre le spese mensili ammontano a circa 700 euro. Inoltre anche durante le vacanze la scuola è al servizio degli studenti e dell'intera comunità, ospitando corsi di formazione e laboratori di vario genere.

Questa istituzione così importante per Wasera è però ormai vecchia di 75 anni e necessita di riparazioni. La cosa più urgente è provvedere innanzitutto alla costruzione di nuovi servizi igienici. La normativa governativa a questo proposito prevede un minimo di 4 toilettes per ogni complesso scolastico. Istruire all'igiene è molto importante per la prevenzione di malattie ma anche per l'educazione al rispetto dell'ambiente in cui si vive; ma insegnare norme igieniche senza avere la possibilità di attuarle proprio nell'ambiente in cui si apprendono è una contraddizione senza senso.

Il tempo previsto per completare la realizzazione del progetto è di sei mesi.

Vi ringrazio per l'aiuto che sono sicuro non ci farete mancare.



Prog. 1882

scavo 24 mq e lavori di muratura	1.450 €
sabbia, pietre, ferro, mattoni, cemento	2.550 €
carpenteria, 4 porte e finestre	600 €
spese di trasporto del materiale e incerti	400 €

Contributo richiesto **5.000 €**

Sostegno alla scuola materna ed elementare Calasanzio di Bafia

Rinnoviamo il nostro sostegno a questa scuola, un modello didattico avanzato per la formazione dei bambini (cfr. Prog.1784/2009). Avviata da tre anni riuscirà a completare l'intero ciclo nell'anno scolastico 2012-2013. Accompagnarla fino al raggiungimento della sua autonomia significa garantire il suo futuro e quello dei giovani di Bafia.

Sono **Padre Albert Legrand Tadjom Mabou**, di nazionalità camerunese e appartengo all'Ordine dei Padri Scolopi. Svolgo il mio ministero presso la Parrocchia Notre Dame di Nazareth a **Bafia**, sede dell'**omonima Diocesi**. Bafia si trova nella Regione Centrale, a 120 km a Nord della capitale Yaoundé. E' la terza città più grande della regione. Il 75% della sua superficie è costituito da terreni coltivabili, il resto è ricoperto da foresta.

La popolazione è di oltre 100.000 abitanti ed è composta da persone originarie di diverse tribù. L'economia è dominata da attività di tipo agropastorale e piccolo commercio di prodotti artigianali. Ma si tratta di un'economia a basso reddito a causa della difficoltà del commercio.

A Bafia non esistono industrie. La disoccupazione elevata è la causa dell'esodo massiccio dei giovani verso altre città come Bafoussam, Yaoundé, Douala. I servizi pubblici e le infrastrutture nel settore dei trasporti, dell'energia elettrica e della sanità lasciano molto a desiderare. Per quanto riguarda la scuola, sebbene ci siano molte scuole pubbliche e private, esse sono ancora insufficienti se si tiene conto che il 65% della popolazione è costituita da giovani e bambini.

Ci sono soltanto cinque scuole secondarie, di cui una sola per la formazione di insegnanti. Molti giovani quindi al termine delle scuole primarie devono emigrare in altre città. Questo fa sì che una volta diplomati altrove, difficilmente facciano ritorno a Bafia, privando la città di giovani formati che potrebbero contribuire allo sviluppo della zona. Inoltre le classi sovraffollate (fino a 90 ragazzi per classe), il misero salario e la scarsa preparazione degli insegnanti, unite alla carenza di adeguati strumenti pedagogici, sono un ostacolo ad una formazione seria e di qualità anche a livello di scuole materne e primarie. Nonostante l'istruzione sia riconosciuta come un diritto fondamentale, in Camerun essa non è obbligatoria né



gratuita. Di conseguenza molti sono i bambini e i giovani che restano privi di istruzione.

La nostra Congregazione ha avviato per questo un Centro Culturale che svolge diverse attività in campo educativo e formativo (alfabetizzazione degli adulti, promozione della donna, doposcuola, corsi di informatica e attività di formazione degli insegnanti) e dispone di una biblioteca, una cineteca e un internet point. Ma il fiore all'occhiello è la nostra scuola materna e primaria Calasanzio, che vuole proporsi come modello didattico per le altre scuole della zona. La scuola è al suo terzo anno di funzionamento. E' frequentata da 400 alunni dai 3 ai 9 anni, ma non ha ancora la 5ª e la 6ª classe previste dalla legge per completare il ciclo di formazione primaria. Col completamento di tutti i 6 corsi, previsto per l'anno scolastico 2012-2013, dovremmo raggiungere i 550-600 iscritti e, con l'accreditamento da parte dello Stato, anche l'autonomia finanziaria.

Nel frattempo chiediamo all'OPAM di rinnovare il suo sostegno aiutandoci a pagare il salario agli insegnanti, ad acquistare arredi e materiale e a garantire corsi di sostegno aperti ai ragazzi delle altre scuole. Grazie!

Prog. 1883

salario a 6 insegnanti per 12 mesi	4.940 €
attrezzature (tavoli, sedie, armadi, 1 fotocopiatrice)	3.050 €
corsi di sostegno	760 €

Contributo richiesto 8.750 €



Una scuola materna al di qua del fiume

I bambini di Alunguli ogni mattina devono attraversare in piroga il fiume Congo per andare a scuola a Kindu, con non pochi pericoli, perché l'unica scuola che c'era è stata distrutta dalla guerra. E così molti restano a casa finché non saranno abbastanza grandi da attraversare quel fiume che li separa dall'istruzione e che forse non attraverseranno mai.



Sono **Suor Marie Jeanne Kimenya**, della Congregazione locale delle Suore di Nostra Signora del Buon Consiglio della **diocesi di Kindu**. Kindu è anche il capoluogo della Provincia di Maniema, nella regione orientale della Rep. Dem. del Congo. In questa Provincia vivono circa 1.250.000 abitanti, l'83% dei quali nelle aree rurali. La zona è fortemente isolata. Per il commercio si può utilizzare il trasporto fluviale, o quello aereo, il primo troppo lento, il secondo troppo costoso. Per il resto le poche strade sono state con il tempo divorate dalla foresta, rendendo complessi anche gli spostamenti all'interno della stessa Provincia. Le condizioni socio-economiche sono caratterizzate da un impoverimento crescente, perché l'agricoltura, la pesca e il piccolo allevamento, senza possibilità di commercio, assicurano solo e neanche sempre la sopravvivenza.

La maggior parte della popolazione è costituita da bambini e giovani. A causa della miseria è in continua crescita il fenomeno dei "bambini di strada" molti dei quali vengono ingaggiati da bande di malviventi e forzatamente arruolati nei gruppi armati. La mancanza di servizi sanitari e sociali, la scarsità di opportunità formative e di investimenti contribuiscono al perpetuarsi di una grave situazione di sottosviluppo.

Il tasso dell'analfabetismo è del 40% ma rischia di aumentare invece che diminuire. Le scuole a Kindu sono 35 (21 primarie e 14 secondarie), di cui

20 pubbliche, ereditate dalla colonizzazione, ormai fatiscenti e incapaci di far fronte all'esplosione demografica. Inoltre qui confluiscono anche pochi ragazzi provenienti da comuni vicini come quello di **Alunguli**, in cui operiamo, sulla riva opposta del fiume Congo. Per le famiglie più povere che vivono qui, la scuola diventa un lusso impossibile, tanto più se ai costi di iscrizione, tasse, materiale didattico si aggiungono le difficoltà di spostamento che rendono impossibile a bambini piccoli frequentare una scuola. Molti piccoli restano a casa fino a quando non sono abbastanza grandi. E accade spesso che quel fiume che li separa dalla scuola non lo attraversino mai.

La nostra Congregazione, che ha fra i suoi carismi la promozione dell'uomo attraverso l'evangelizzazione e lo sviluppo, ha puntato molto sull'istruzione. Per questo nel 1990 avevamo aperto una scuola materna con tre classi ad Alunguli per favorire la scolarizzazione precoce dei bambini e facilitare il successivo inserimento nella scuola primaria. Con le due guerre che abbiamo subito la scuola è stata saccheggiata ed ora è inagibile. Al momento abbiamo ripreso l'attività didattica riunendo i bambini in una stanza annessa al nostro convento. Vorremmo però poter ripristinare finalmente le tre aule e aprire la scuola a 150 bambini. Contiamo sul vostro aiuto per ristrutturare l'edificio e offrire ai piccoli di Alunguli la possibilità di andare a scuola.



Prog. 1884

lavori di ristrutturazione	3.900 €
elettricità	380 €
arredamento	3.320 €
partecipazione locale	-1.500 €

Contributo richiesto 6.100 €



Formazione dei formatori nel territorio di Bikoro

Occuparsi della formazione dei formatori è il passo più importante per assicurare in breve tempo un innalzamento della qualità dell'istruzione su un territorio vasto e impervio e favorirne lo sviluppo.

Sono **Suor María Dolores García Arce**, di nazionalità spagnola, e appartengo alla Compagnia delle Figlie della Carità. In Africa dal 1994, sono stata prima insegnante al Liceo Elykia di Mbandaka, poi direttrice della Scuola Speciale di Brazzaville. Ritornata nella Rep. Dem. del Congo sono a servizio della **arcidiocesi di Mbandaka-Bikoro** come responsabile della "Associazione di Maria Immacolata" (A.M.I.). L'A.M.I riunisce tutti coloro che si occupano di educazione (insegnanti, direttori di scuole, ispettori, consiglieri...) nella zona di **Bikoro**, vicina al lago Tumba, comprendente i territori della parte sud dell'Arcidiocesi. Attraverso le sue iniziative cerca di garantire il monitoraggio del livello pedagogico delle scuole della zona e si occupa della formazione permanente degli insegnanti.

In questa, come in altre diocesi della Provincia dell'Equateur, la miseria batte ogni record e le famiglie hanno difficoltà a provvedere ai bisogni più elementari. Tale situazione ha condizionato in modo pesante la scolarizzazione dei bambini ed ha compromesso la formazione sia degli insegnanti che dei genitori e, di conseguenza, il futuro del Paese stesso.

L'A.M.I. attualmente, con l'aiuto di una équipe di 16 tra pedagoghi e tecnici, si occupa della formazione degli insegnanti in 180 scuole primarie. Organizza sessioni di formazione, elabora testi scolastici aggiornati, prepara materiale per la formazione di insegnanti e per la didattica, sperimenta metodi didattici adeguati al contesto e, attraverso visite frequenti alle classi, l'équipe aiuta gli insegnanti a concretizzare i progetti educativi. Da quando sono arrivata ho dovuto effettuare diversi spostamenti in piroga, fuoristrada, moto e bici su piste appena tracciate per raggiungere le diverse scuole in un territorio vasto e impervio di foresta equatoriale.

Altra finalità dell'Associazione è di migliorare le condizioni di vita degli educatori che ne fanno parte, perché a loro volta possano essere di esempio e stimolo per gli altri insegnanti e contribuire



così allo sviluppo economico-sociale della zona. Per questo il personale dell'équipe riceve una formazione ad ampio respiro (su igiene, nuove tecniche agrarie, alimentazione...) da trasmettere agli altri educatori della zona. Inoltre l'A.M.I. svolge una azione di sensibilizzazione dei genitori per renderli partecipi dell'educazione dei figli.

Vi chiediamo un aiuto per pagare l'integrazione agli stipendi delle 16 persone dell'équipe per un anno, per produrre libri di testo e materiale didattico.

Il contributo locale consiste nei proventi della vendita dei testi prodotti nella misura del 25% (840 €), nel servizio di fotocopiatura e rilegatura dei testi e nel fornire i mezzi di trasporto all'équipe di formatori che si reca nelle scuole.

Il progetto è molto importante per l'A.M.I. e per i suoi beneficiari: centinaia di insegnanti e migliaia di bambini che potranno ricevere un'istruzione di qualità! Ecco perché chiediamo agli amici dell'OPAM di sostenerlo.

Prog. 1885

stipendio per un anno a 16 formatori	4.040 €
produzione di 3.000 testi di lettura del 1° e 2° anno	3.380 €
risme di carta	340 €
partecipazione locale	- 840 €

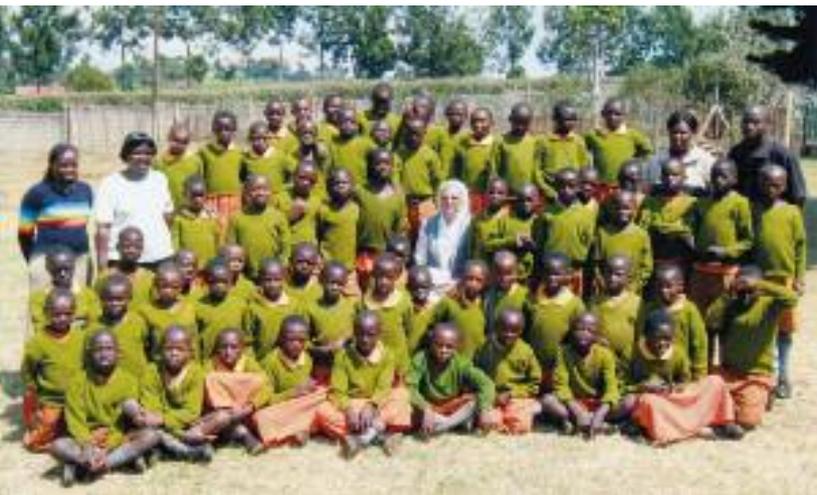
Contributo richiesto 6.920 €



I ragazzi di Karuri

Siamo a Karuri, una cittadina nel distretto di Kiambu a 150 km a nord di Nairobi, la capitale del Kenya.

Agli inizi del 1900, sotto gli inglesi, la cittadina era diventata un luogo di villeggiatura rinomato sull'altopiano e da qui partivano numerose escursioni e battute di caccia. Oggi è una zona agricola con vasti latifondi coltivati a tè. La popolazione è costituita da lavoratori



stagionali provenienti dall'Uganda e da altre zone del Kenya. Pochi possiedono un pezzo di terra proprio. La maggior parte delle famiglie è composta da 5-7 figli e un solo adulto (genitore o nonna). Il capofamiglia lavora nelle piantagioni guadagnando circa 2 euro al giorno. Quando termina il raccolto del tè, circa la metà delle famiglie riesce a fare un solo pasto al giorno: un pezzo di polenta e nient'altro.

Dal 2003 in Kenya la scuola primaria è gratuita, ma la famiglia deve provvedere alla divisa, al pagamento delle tasse d'esame di licenza elementare e ai libri di testo visto che il governo ne fornisce soltanto uno ogni 3-4 scolari. Per essere ammessi alla prima classe è obbligatorio aver frequentato l'asilo che però è a pagamento e vista la povertà delle famiglie molti bambini non riescono ad inserirsi all'età giusta nella scuola. La "Allamano Children's House" delle Missionarie della Consolata si occupa proprio di loro.

Qui questi bambini seguono una scuola informale che attraverso un percorso didattico personalizzato rende possibile il loro inserimento nel normale iter curricolare a livello del III anno di scuola primaria. Ma le suore continuano a seguire questi ragazzi anche dopo, fino al completamento dell'intero ciclo e aiutano i più volenterosi a frequentare successivamente un istituto tecnico

perché possano apprendere un mestiere. Grazie alle adozioni scolastiche le suore possono garantire loro la divisa, il vitto, i libri di testo, le cure mediche. I bambini adottati attraverso l'OPAM al momento sono 72: 60 ragazzi che frequentano la scuola informale e 12 le scuole tecniche.

"Nel gennaio 2001- scrive Sr. Carmel Angela Carlini, referente delle adozioni a Karuri- abbiamo accolto altri 15 bambini che sono andati a rimpiazzare il gruppetto passato alle scuole esterne. Le richieste di si moltiplicano, di giorno in giorno anche perché con la crisi economica i poveri qui diventano sempre più poveri. Rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti a voi tutti che con generosità e costanza permettete a tanti piccini di avere una possibilità in più nell'affrontare la vita: l'istruzione."

La storia di Isaak: un ragazzo come tanti, un ragazzo di Karuri

La vita spesso è fatta di circostanze, di casualità, di incontri, che insieme alla volontà di ciascuno possono creare condizioni favorevoli o meno.

La storia di Isaak è emblematica e potrebbe essere la storia di tanti. E' il 2000 e la zia di Isaak, molto povera, deve seguire il bambino che ha perso mamma e papà. Isaak è troppo grande per iniziare la scuola e troppo piccolo per lavorare. Dodici anni sono un'età particolare, quando non andare a scuola ti lascia in balia di tanti pericoli, ti toglie la possibilità di essere un bambino e di agire come tale. La zia conosce la "Allamano Children's Hope", una piccola scuola per bambini poveri tenuta dalle suore in "pensione" delle Missionarie della Consolata che risiedono presso la "Consolata Sisters Nazareth House" e che mettono al servizio degli altri le loro affievolite forze fisiche ma anche le loro intatte forze spirituali. E' qui che Isaak per la prima volta ha la possibilità di imparare a leggere e scrivere. Il bambino apprende con curiosità e interesse, ha volontà e si applica con entusiasmo nello studio. In settima classe viene inserito in una scuola governativa: è il primo su 48 alunni. Viene ammesso al programma di adozioni scolastiche a distanza, e dal 2007 è stato affidato ad un benefattore dell'OPAM che lo sostiene agli studi.

Isaak oggi ha 22 anni e continua, con ottimi risultati gli studi frequentando la IV^a liceo per ottenere il certificato di scuola secondaria. Come sarebbe stata la sua vita senza l'aiuto ricevuto?

Il mondo è pieno di Isaak che aspettano la loro opportunità, noi possiamo donargliela, possiamo fare la differenza...

Letizia Custureri

Da un incontro e una frase può nascere un progetto

Il 14 aprile 2011 si è svolto un incontro tra gli studenti della IIIB e IVB del Liceo delle Scienze Sociali dell'Istituto "Giordano Bruno" di Roma e Padre Vincent Crasta, missionario gesuita nello stato indiano del Karnataka, accompagnato dalle signore Bona Torre e Carla Degli Esposti, rappresentanti dell'OPAM.

La proposta dell'incontro era nata in seguito alla richiesta all'OPAM di poter "gemellare" i miei studenti con una scuola in Africa o in Asia. Sapendo dell'imminente visita a Roma di Padre Vincent, siamo riusciti a programmare una tappa all'I.M.S. "Giordano Bruno". Come preparazione all'incontro ho chiesto ai ragazzi di svolgere, in inglese, delle ricerche sull'India su alcuni aspetti: il sistema scolastico, il tasso di alfabetizzazione, il sistema delle caste, le religioni, il sistema di governo, la storia della colonizzazione britannica, l'economia attuale. Tutti hanno svolto "il compito" con impegno producendo relazioni, tesine ed un paio di DVD.

I ragazzi sono apparsi molto interessati e colpiti dai racconti di Padre Vincent, il quale, dopo aver presentato un quadro generale sulle caratteristiche della popolazione, i vari gruppi etnici, le lingue parlate in India, si è soffermato molto sugli aspetti legati alla povertà.

"Povertà -spiega Padre Crasta- significa in molti casi consumare un solo pasto al giorno, mangiare carne una volta a settimana, addormentarsi sul banco per la fame, svenire, non avere la forza per lavorare e l'energia di vivere. Molti agricoltori si suicidano perché oppressi dai debiti, le famiglie in difficoltà sono costrette a permettere alle figlie di prostituirsi nei cosiddetti "templi della prostituzione".

Questa è la realtà quotidiana per oltre 450.000.000 di persone in India".

Queste sono le notizie che i nostri ragazzi non trovano normalmente sui testi scolastici. Dell'India abbiamo soprattutto la concezione di una potenza economica in ascesa; i dati ci dicono che l'India si trova oggi al 7° posto nel mondo per la produzione di strumenti informatici, che è al 3° posto nel mondo per armamenti militari, che Bollywood fa concorrenza a Hollywood...



E poi avviene un incontro semplice, diretto, coinvolgente, si allargano gli orizzonti, partono le domande... *"Quanto incide il sistema delle caste sulla vita delle persone? Cosa fa il governo per garantire il diritto all'istruzione? Possiamo fare qualcosa per migliorare la situazione?"*

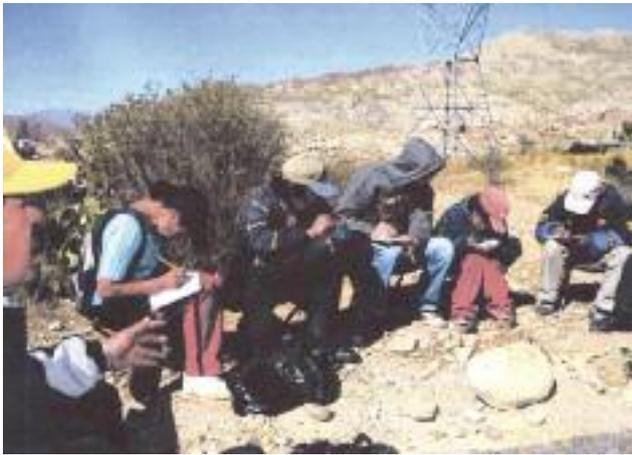
Padre Vincent lancia una proposta: condividere un progetto, chiamarlo "Mission India", mettere in comunicazione i ragazzi del "Giordano Bruno" con un gruppo di studenti della sua scuola.

L'incontro volge al termine ed io sono soddisfatta. La testimonianza è stata preziosa. Chiedo ai ragazzi di scrivere le loro impressioni sull'incontro con Padre Vincent. Un altro "compito per casa" che raccolgo puntualmente, da cui emergono gli episodi che ogni ragazza e ragazzo ha interiorizzato in modo diverso e che ora costituiscono una parte importante del "bagaglio" di ciascuno di noi. Una frase è stata emblematica: "Basterebbe che ciascuno di noi aiutasse un'altra persona e potremmo sconfiggere la povertà."

Gilda Di Nardo

(Insegnante di Inglese - Liceo delle Scienze Sociali "Giordano Bruno"- Roma)





La Paz, Bolivia: quando la scuola scende per strada

Cari Benefattori e Amici, come sapete la Bolivia è uno dei paesi più poveri dell'America Latina e il fenomeno dei bambini di strada è in continuo aumento. Si calcola che nella sola La Paz ve ne siano oltre 2.000 di età inferiore a 14 anni che vivono in condizioni di totale abbandono, solitudine, miseria.

Attraverso la nostra Fondazione "Arco Iris" nei nostri 8 centri seguiamo circa 4.000 minori ogni anno, assicurando loro cure, cibo, istruzione, assistenza psicologica e legale.

I bambini che vivono sulla strada non vanno a scuola e a causa dell'analfabetismo e dell'ignoranza l'unica prospettiva per la loro vita resta l'emarginazione e la criminalità. Per questo da due anni una équipe, composta da un insegnante, uno psico-pedagogo, un assistente sociale e due volontari, ogni giorno porta la scuola in strada, nei parchi, sotto i ponti, lì dove vivono questi bambini.

La chiamiamo "la Escuela en la Calle". Grazie al vostro aiuto (Prog.1726/ott. 2008) 312 ragazzi di strada di La Paz hanno potuto disporre di quaderni e materiale didattico durante l'anno scolastico 2009-2010. Il minibus che quotidianamente porta la scuola sulla strada, ha portato loro anche libri, quaderni e panini. I bambini sanno che questi aiuti sono arrivati dall'Italia e vi sono infinitamente grati. L'équipe ha quindi potuto continuare ad offrire un'alternativa a vite senza futuro, dimostrando ancora una volta quanto sia importante puntare sulla istruzione e inventare modalità nuove di fare scuola per adattare alle diverse realtà di questo sfor-

tunato Paese. Senza istruzione questi bambini non avrebbero alcuna alternativa per apprendere quanto è loro essenziale per la vita di tutti i giorni (fosse anche solo per leggere un avviso, un manifesto, poter usare un telefono...), ma soprattutto per il loro avvenire. Molti infatti dopo aver frequentato i corsi possono reinserirsi in un percorso scolastico interrotto o mai iniziato e costruirsi un futuro diverso. Inoltre tutti i beneficiari del progetto hanno avuto accesso ai servizi dei nostri centri: mensa, consultorio medico, aule ricreative e di informatica, laboratori di terapia occupazionale e servizio psico-pedagogico.

I risultati sono stati straordinari!

Grazie ancora da tutti.

*P. José María Neuenhofer
(Fondatore ARCOIRIS)*

Chanubanda, India: ci vuole poco per rendere felici 30 piccoli Dalit

Cari Benefattori dell'OPAM, sono felice di comunicarvi che con la somma da voi inviata per le attrezzature dell'Orfanotrofio St John di Chanubanda, trasmessami dal mio vescovo Mallavarapu Prakash della diocesi di Vijayawada (A.P.), abbiamo potuto acquistare i banchi per i nostri bambini (Prog.1816/giugno 2010).

I piccoli sono stati felicissimi di potere avere i loro banchi: questo ha rappresentato un grande evento nella loro vita. Prima erano costretti a seguire le lezioni seduti in terra e così sporcavano i loro vestiti e i libri di testo avevano vita breve, ora possono scrivere e studiare comodamente seduti e seguire con maggior attenzione le lezioni.

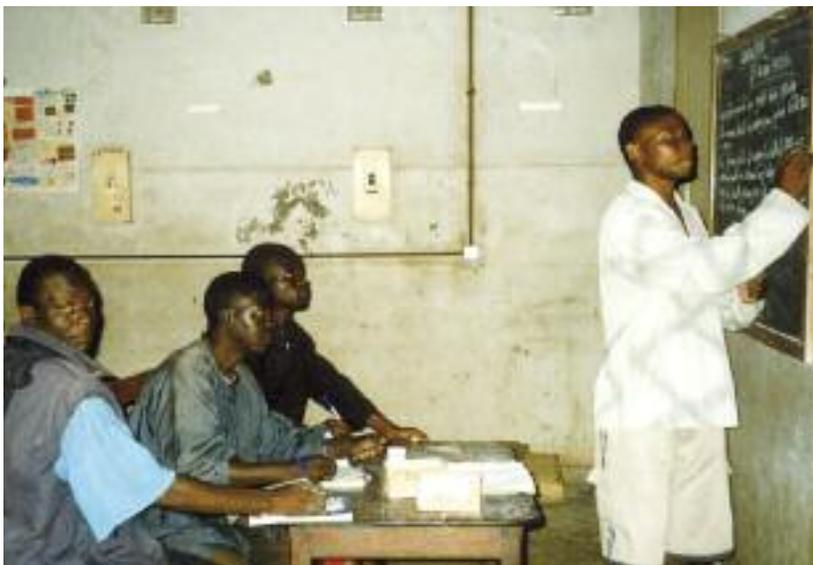


Mi hanno chiesto di ringraziarvi in un modo speciale: voi rappresentate la loro famiglia e vi vogliono molto bene. Dio vi benedica e benedica tutte le buone opere di carità che state facendo.

Celebrerò una novena di messe per le vostre intenzioni e prometto preghiere speciali per voi, mentre ci affidiamo alle vostre preghiere per tutti noi.

Tantissimi auguri di amore e pace da me e dai bambini del St. John's Orphanage.

*P. Darsi Jeeva Kumar
(Responsabile del Progetto)*



Bvumbwe, Malawi: la scuola nel carcere, strumento di riscatto

Cari Benefattori, con cuore ricolmo di gratitudine desidero esprimere il mio più sentito grazie per il vostro contributo a favore dei nostri giovani detenuti nel Centro di Riabilitazione di Bvumbwe (Prog.1858/febr.2011).

E' chiamato centro di riabilitazione, ma in realtà si tratta semplicemente di un carcere per soli ragazzi dai 15 ai 22 anni, molti dei quali potrebbero essere recuperati senza dover andare in prigione.

Crimine ed ignoranza vanno di pari passo e più della metà dei nostri ragazzi non ha finito neanche la terza elementare. Questo è il motivo per cui da sei anni porto avan-



ti il progetto educativo grazie alla collaborazione di tante persone di buona volontà.

La scuola è, a mio avviso, uno dei mezzi più efficaci per aiutare i ragazzi ad avere un futuro diverso. Il risvolto quanto mai positivo è vedere che ogni anno il numero dei ragazzi che frequentano la scuola aumenta.

Tutti i ragazzi lavorano nei campi intorno al centro di riabilitazione e sono liberi di frequentare la scuola oppure di starsene oziosi quando rientrano dal lavoro.

Quest'anno abbiamo ottenuto che gli studenti che dovranno sostenere gli esami siano esonerati dal lavoro nei campi perché desideriamo che ottengano buoni risultati.

Gli insegnanti sono un gruppetto di 6 giovani ben affiatati che si dedicano con passione e serietà a questo compito importante. Gli stipendi che posso offrire sono al di sotto della media, ma sanno che tutto quello che posso fare è dono della carità, quindi accettano anche questi limiti.

Per i ragazzi detenuti sono un esempio che certamente li stimola a guardare al futuro in modo positivo.

Desidero ringraziare sentitamente anche a nome della Direzione del Centro di Riabilitazione di Bvumbwe e di tutti i ragazzi che frequentano la scuola dalla prima elementare al terzo anno delle superiori.

Il Signore ricompensi la vostra generosità con benedizioni abbondanti.

Noi vi portiamo nella nostra preghiera.

*Anna Tommasi
(Missionaria FALMI)*





La Prof.ssa Luisa Marquard con Silvia Nadalini

Roma: i 4 Beniamino conquistano la capitale

Il 20 maggio si è svolto a Roma presso la sala polivalente della Parrocchia Sant'Ignazio di Antiochia allo Statuario l'incontro con Silvia Nadalini, socia OPAM e autrice del libro "i 4 Beniamino", il cui ricavato, come per la sua opera precedente "il Baobab", servirà a sostenere i progetti di alfabetizzazione dell'OPAM.

Introdotta dalla promotrice dell'iniziativa la Prof.ssa Luisa Marquard, direttrice della Biblioteca dello Statuario e docente di Biblioteconomia all'Università Roma III, con semplicità ed efficacia Silvia Nadalini ha incantato i presenti, coinvolgendo anche i bambini in sala.

Ne è scaturito un interessante dibattito sull'importanza della lettura e della narrazione, sullo scarso spazio che a loro viene riservato nella frenetica vita odierna, su come coinvolgere i genitori e, più in generale, gli

educatori e gli insegnanti, anche attraverso l'utilizzo del libro a far innamorare alla lettura i nostri ragazzi sempre più "mediatici".

Una parte importante dell'incontro è stata dedicata all'utilizzo didattico del libro nelle nostre scuole e in quelle sostenute dall'OPAM nel Sud del Mondo.

Vorremmo nascessero nuove esperienze didattiche sull'esempio di quella illustrata nel libro e condotta dalla Prof.ssa Daniela Boscolo che ha coinvolto i ragazzi diversamente abili dell'Istituto

Tecnico Commerciale e Turistico di Porto Viro (Rovigo) e i loro compagni di classe fino a farli diventare co-autori.

Speriamo che tanti altri Beniamino congolese, tanzaniani, indiani, etiopi, brasiliani... uniscano altre pagine meravigliose a questa storia d'amore che come per magia, sottolinea Silvia Nadalini, sembra prendere vita lì dove viene letta facendo nascere nuovi Beniamini e nuove idee.

Anna Maria Errera





Roma: due concerti solidali all'insegna della multiculturalità e dell'ecumenismo

Ben due sono stati gli eventi musicali in questo periodo. Il primo ha avuto luogo domenica 17 aprile presso la Chiesa di S. Luigi Gonzaga, grazie all'ospitalità generosa del Parroco Don Luca Maffione. Protagonista della serata i Giovani Cantori della Cappella Santa Lucia del Gonfalone diretti dal Maestro Pietro Bisignani, il quale oltre ai tanti brani di polifonia rinascimentale ha presentato nella parte del concerto che aveva per titolo "Viaggio nel sacro: inni e canti spirituali dei popoli" brani nati da un suo progetto di ricerca musico-antropologica e di ispirazione musicale, che ha integrato ritmi e armonie provenienti dalla tradizione musicale delle popolazioni tribali del sud America e dell'Africa. Il ricavato del concerto è stato devoluto al progetti dell'OPAM.

Il secondo evento, che si è svolto il domenica 25 maggio presso la Chiesa Valdese di Piazza Cavour a Roma, si collocava invece nell'ambito delle iniziative in occasione della "Convocazione Ecumenica Interna-



zionale per la Pace" che si è svolta dal 17 al 25 maggio a Kingston in Giamaica, un importante evento organizzato dal Consiglio Mondiale delle Chiese. Tema dell'incontro: "Gloria a Dio e Pace sulla terra" per richiamare l'attenzione sulla Pace come dono immenso di Dio e sulla responsabilità delle Chiese e di tutta l'umanità per promuovere e custodire questo dono. I cristiani di tutto il mondo erano invitati a riflettere su come essere costruttori di pace nei diversi ambiti: religioso, sociale, politico, economico. Dopo l'introduzione del Pastore Antonio Adamo, il quale ha spiegato il senso dell'iniziativa e

ha illustrato il progetto "Una cisterna per Mamfe" (Prog. OPAM 1874) a cui sono state devolute le offerte del pubblico, si sono esibiti tre cori: i Giovani Cantori della Cappella Santa Lucia del Gonfalone diretti dal Maestro Pietro Bisignani, il Coro della Chiesa Ortodossa Russa di S. Nicola del Patriarcato di Costantinopoli diretto dalla Maestra Ekaterina Vilpo e la Corale della Chiesa Battista di Civitavecchia diretta dal Maestro Massimo Peroni.

Il pubblico presente è stato intrattenuto durante un'ora e mezzo di spettacolo da una varietà di tradizioni e di spiritualità diverse che è culminata nello splendido brano eseguito in un'armonia di stili da tutti e tre i cori. Ringraziamo i Maestri, i coristi, il pubblico intervenuto e quanti con la loro generosità e il loro impegno hanno reso possibile la realizzazione di questi importanti eventi.

5 X 1000

*«I bambini di oggi saranno gli adulti di domani.
Sono essi il nostro domani. E il futuro che desideriamo
è un futuro in cui la gente possa sorridere»*

Don Aldo Martini (Presidente OPAM)



COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a O.P.A.M. mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito www.opam.it

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583